

Giappone. Certificazioni false anche su prodotti siderurgici, finiti in auto e aerei- Il titolo perde il 40% in due giorni

Lo scandalo Kobe si allarga all'acciaio

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

■ L'allargarsi dello scandalo delle falsificazioni degli standard di qualità nei prodotti di **Kobe Steel** ha provocato un nuovo tonfo del 18% del titolo del terzo gruppo siderurgico giapponese, che in due sessioni ha perso il 40% del suo valore (senza peraltro impedire all'indice guida di Tokyo di toccare, con un lieve rialzo, i nuovi massimi da quasi 21 anni).

Non solo prodotti in alluminio e rame, ma anche le polveri di ferro che finiscono nell'acciaio sono state soggette per anni a certificazioni fasulle, non corrispondenti agli standard richiesti dai clienti. E lo stesso è accaduto persino con le pellicole speciali per schermi a cristalli liquidi e Dvd.

Mentre la società sta disperatamente cercando di capire e circoscrivere l'entità delle falsificazioni, avallate da molti manager in almeno 4 stabilimenti produttivi, gli investitori sono in fuga dal titolo in quanto temono l'arrivo di una valanga di cause legali, oltre che di problemi da parte delle autorità di regola-

mentazione (più che in Giappone, negli Usa).

Il fatto che i potenziali problemi possano riguardare non solo alluminio e rame ma anche componenti in acciaio amplia i timori sulla sicurezza dei trasporti: i prodotti Kobe Steel sono finiti in auto, aerei, treni e persino razzi per satelliti. Le case automobilistiche stanno affrontando i primi oneri per le verifiche: se i prodotti intermedi impiegati nella componentistica - dalle sospensioni ai cambi, dai cofani alle portiere - dovessero scostarsi troppo dalle specifiche richieste fino a evocare potenziali criticità per la sicurezza, si renderebbero necessari costosi richiami in officina per sostituzioni.

In piena emergenza, Kobe - sotto marchio di infamia per aver evidenziato ancora una volta le pecche di *corporate governance* nel sistema nipponico - sta accelerando la vendita delle attività immobiliari concentrate in Shinko Real Estate, di cui aveva già previsto la cessione dopo due esercizi consecutivi in perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

